

Primo piano La ripartenza

Il capo del governo accolto da un'ovazione in Parlamento
Salvini al Senato lo attacca. E il Pd riapre il fronte del Mes

LE SCELTE

Conte: è una vittoria dell'Italia Ora manovra da 25 miliardi

ROMA Giuseppe Conte viene accolto da una standing ovation alle Camere, con quelli che una sarcastica Daniela Santanchè definisce «92 minuti di applausi fantozziani». Il premier riferisce l'esito dei quattro giorni di battaglia di Bruxelles, dai quali è tornato vincitore con 209 miliardi di Recovery Fund. Un successo che ricompatta la maggioranza e incrina l'omogeneità del-

322

i giorni
trascorsi dal 5
settembre
2019: giorno in
cui il governo
Conte II ha
giurato davanti
al capo dello
Stato, al Colle

l'opposizione, con il solo Matteo Salvini a parlare di «fregatura». Ma dietro l'angolo si intravede già una possibile spaccatura anche nella maggioranza, perché il Pd con Nicola Zingaretti, ma anche con Andrea Marucci e Graziano Delrio, insiste nel ribadire la necessità di usare anche il Mes, il fondo salva-Stati, mentre il Movimento 5 Stelle continua a dire no. In serata il

Consiglio dei ministri vara un nuovo scostamento di bilancio da 25 miliardi.

Si dice che sia più difficile gestire le vittorie che le sconfitte e così Conte, di fronte a Salvini che lo accusa di «trionfalismo», mette le mani avanti: «È un risultato che non appartiene al governo o ai singoli ma all'Italia intera». Il premier ricorda che il risultato raggiunto «non era affat-

La citazione di Jacques Delors



L'ex commissario Ue e l'omaggio del premier. È veramente giunto il momento di ricollocare il fiore della speranza al centro del giardino europeo

to scontato a marzo». Spiega che l'evolversi della crisi ha consentito di superare «posizioni che sembravano insuperabili». Conte assicura di voler «realizzare il suo piano di riforme con lungimiranza» e che «sarà un lavoro collettivo con il Parlamento». Il «freno di emergenza» avrà una durata massima di tre mesi e non ci sarà nessun potere di veto, come voleva il gruppo dei



L'intervista

di Rita Quercé

«Al più presto misure per ricapitalizzare le imprese Il governo metta mano a una seria riforma del Fisco»

Orsini, Confindustria: via la rata Irap di novembre

MILANO «Va riconosciuta al presidente Conte la tenacia nel negoziato con l'Ue. L'accordo ottenuto è fondamentale per far ripartire il Paese. Un momento di svolta da gestire con lungimiranza e determinazione». All'altro capo del filo Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per Fisco, credito e finanza, esordisce con un riconoscimento al premier. Non era scontato: la Confindustria di Carlo Bonomi non ha risparmiato in passato giudizi severi al governo. Come spenderebbe i fondi

La vicenda



● Emanuele Orsini, 47 anni, vicepresidente Confindustria per Fisco, credito e finanza

che ci arriveranno dalla Ue?

«Servono al più presto piani d'impiego delle risorse seri e credibili. Occorre stimare ex ante obiettivi, tempi e risorse evitando di aumentare la spesa pubblica corrente».

Intanto ci sono già eco-bonus e sisma-bonus.

«Si tratta di due ottime misure. Ora attendiamo il provvedimento attuativo».

Alcuni segnali fanno pensare che l'industria si stia riprendendo. È così?

«Finché ci sarà incertezza sulla situazione sanitaria di

La senatrice dem

Insulti in Aula di Cirinnà: olandesi? Macché frugali

Il sollievo dem per l'accordo Ue spinge la senatrice del Pd Monica Cirinnà ad alzare il tiro (con offesa) sugli olandesi. Ringraziare i Paesi «frugali»? «Basta con questa parola assurda, quali frugali, sono egoisti schifosi». Poi su Orban: «Una bella lezione per lui. Non si fanno sconti sui diritti umani».

nostri partner fondamentali e resta l'incognita del virus in autunno non si potrà parlare di ripresa. Sono preoccupato per l'export. Dobbiamo ripartire con le grandi fiere del made in Italy appena possibile».

Quali criticità in autunno?

«Una struttura finanziaria squilibrata e una bassa patrimonializzazione delle imprese. Da marzo ci sono richieste al fondo centrale di garanzia per 72 miliardi. Sommate al milione e 200 mila richieste di moratoria per 194 miliardi, fanno un totale di 266 miliardi. Le aziende avranno forte bisogno di liquidità».

Il decreto Rilancio prevede già credito d'imposta per chi rafforza il capitale.

«Si tratta di misure complesse che hanno una durata eccessivamente breve poiché scadono al 31 dicembre».

La vostra idea?

«Azzerare la tassazione per rivalutare gli asset aziendali, consentendo anche la rivalutazione di un singolo cespite, come un capannone. Contemporaneamente, dobbiamo rinegoziare i debiti e allungarne le scadenze. Bisogna potenziare in quest'ottica il si-

stema delle garanzie».

A novembre torna l'Irap.

«La fase sarà critica, chiedo che venga sospesa».

Se non si pagano le tasse il debito pubblico sale. Tra le riforme avrebbe senso includere quella del Fisco, con un piano antievazione?

«In caso di una seria lotta



**Il riconoscimento
Va riconosciuta
al presidente
del Consiglio la tenacia
nel negoziato con la Ue**

all'evasione fiscale, saremo al fianco del governo. Certamente siamo favorevoli anche a una riforma complessiva e coraggiosa del Fisco».

Come vede la fusione Intesa Sanpaolo-Ubi?

«Ci servono banche forti nei territori e in Europa. Ovviamente vanno mantenuti e magari aumentati gli affidamenti a tassi contenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA